

□ Interrogazione n. 1420

presentata in data 10 ottobre 2013

a iniziativa dei Consiglieri Giancarli, Badiali

“Attuazione delle politiche agricole regionali in materia di Organismi Geneticamente Modificati (OGM)”

a risposta orale

Premesso che da diversi anni la Regione Marche attua con leggi e provvedimenti amministrativi una politica di prevenzione e contrasto alla produzione ed alla coltivazione di specie che contengono organismi geneticamente modificati (OGM);

Preso atto che:

- con legge regionale n. 5 del 3 marzo 2004 è stato sancito il divieto di impiantare colture transgeniche in tutto il territorio regionale,
- con deliberazione della Giunta regionale n. 982 del 15 giugno 2009, in conformità con la normativa europea, si è prevista la possibilità di creare zone libere da Ogm, attraverso accordi volontari tra gli agricoltori in aree specializzate su una specifica filiera produttiva, in collaborazione con i comuni;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 373 del 19 marzo 2013 è stato approvato anche per il corrente anno il “Piano complessivo delle attività necessarie per la prevenzione e l’intervento di contrasto in materia di Organismi Genericamente Modificati”,
- la nostra Regione ha sempre partecipato attivamente alle iniziative della “Rete delle Regioni Europee OGM-Free”, anche assumendone la Presidenza, tra l’altro in scadenza nel corrente anno,
- l’assessore Malaspina, a margine di un recente incontro con il Ministro delle Politiche Agricole e gli altri assessori regionali, ha sottolineato “l’assoluta contrarietà alla possibilità di coltivazioni OGM sul nostro territorio perché contrasta con il nostro modello di agricoltura”;
- anche il governo nazionale ha rilevato la necessità di intervenire al più presto sui rischi che l’introduzione di coltivazioni transgeniche comporta per l’agrobiodiversità e per l’equilibrio ambientale. Infatti ha attivato misure cautelari provvisorie ed ha emanato il 12 luglio 2013 un decreto interministeriale (firmato dai ministri della salute, delle politiche agricole e dell’ambiente) che vieta la coltivazione sul territorio nazionale di varietà di mais MON810 provenienti da sementi OGM, fino all’adozione delle misure di emergenza di cui all’articolo 54 del Reg. (CE) N. 178/2002;

Constatato che alcuni studiosi hanno manifestato, su basi scientifiche, la preoccupazione che l’avvio delle colture OGM comporti irreversibili contaminazioni delle produzioni non OGM;

Considerato che la diversità genetica è garanzia di adattamento alle condizioni evolutive ambientali e pertanto la progressiva riduzione delle varietà genetiche animali e vegetali comporterebbe fra l’altro l’aumento della vulnerabilità delle produzioni agricole e zootecniche;

INTERROGANO

l’Assessore regionale all’Agricoltura per sapere:

- quanti operatori abbiano aderito agli accordi volontari per la creazione di zone libere da OGM, ai sensi della suddetta DGR 982 del 15/06/2009 e quali iniziative siano state attuate per incentivare gli agricoltori in tale direzione;
- in che modo intenda attivarsi per rendere operative norme che, nel regolare la coesistenza tra le colture OGM e quelle non OGM, attuino la linea politica della nostra Regione, più volte manifestata, volta alla conservazione della biodiversità, alla tutela

- delle risorse genetiche animali e vegetali autoctone, al potenziamento delle filiere produttive di qualità non trasgeniche;
- quale posizione intenda assumere nell'imminente scadenza del proprio mandato di Presidenza della "Rete delle Regioni Europee OGM-Free".